

anniversario

## Sant'Atanasio: il Salterio, chiave della vita spirituale

**ECCLESIA**

02\_05\_2023

*Massimo  
Scapin*



Oggi celebriamo il 1650° anniversario della beata morte, avvenuta il 2 maggio 373, del vescovo della resistenza cattolica all'eresia ariana, che allora minacciava la fede in Cristo: sant'Atanasio di Alessandria.

**Questo grande Padre della Chiesa era nato circa 75 anni prima ad Alessandria, capitale dell'Egitto.** Partecipa al primo Concilio ecumenico, quello di Nicea, nel 325, come diacono e segretario del suo vescovo, a cui succederà il 7 giugno 328 per volontà del popolo. Qui difende, contro le eresie del prete alessandrino Ario († 336), la consustanzialità del *Logos*, del Figlio che è «della stessa sostanza» del Padre, è Dio da Dio, è la sua sostanza. Per questo motivo ebbe una vita piena di guai e solo dopo diciassette anni poté rientrare nella sua metropoli egiziana. Questo grande santo è autore di una fortunatissima *Vita di Sant'Antonio*, di parecchie *Apologie*, di tre orazioni contro gli ariani, dei trattati *De incarnatione Verbi* e *De decretis Nicænis*, dell'*Historia Arianorum ad monachos* e di numerose lettere.

**Tra queste ultime troviamo la stupenda Lettera a Marcellino sull'interpretazione dei Salmi** (qui nell'originale greco), un vero e proprio «manuale» per l'uso del libro dei centocinquanta Salmi dell'Antico Testamento o Salterio davidico. In essa il campione della fede professata a Nicea insegna con grande saggezza l'attitudine necessaria al canto dei salmi, in modo da piacere a Dio e da recare beneficio ai fedeli che ascoltano.

**Riproponiamo in sintesi il messaggio della Lettera del Patriarca di Alessandria**, nella traduzione di Lisa Cremaschi (Edizioni Qiqajon 1995). «Ciascun libro [della Bibbia] [...] presenta ed espone un proprio insegnamento particolare. [...] Il libro dei salmi invece è come un giardino; tutto ciò che viene annunciato negli altri libri lo trasforma in canto, e offre un proprio insegnamento in forma di salmo» (§ 2). Qualche esempio: «il messaggio proprio del Genesi è cantato» nei salmi 19 e 24; nei salmi 78, 114, e 105-106 «sono cantati gli eventi del libro dell'Esodo, dei Numeri, e del Deuteronomio»; «quanto al sacerdozio e alla tenda» (§ 3) c'è il Salmo 29; «nel salmo 107 si fanno conoscere le vicissitudini di Giosuè, figlio di Nun, e dei giudici»; «e in un certo senso si cantano anche le vicende del re nel salmo 20»; «quanto concerne Esdra viene cantato» nei salmi 126 e 122 (§ 4); «quasi ogni salmo fa riferimento ai profeti» (§ 5); «e il Salterio non ha ignorato che colui che viene è Cristo, anzi proprio di questo si parla» nei salmi 45 e 87 (§ 6); della sua umanità nei salmi 2 e 22 (§ 7); «il libro dei salmi predice anche la sua ascensione corporea nei cieli» nei salmi 24, 47, 110 (§ 8), e così via.

**Tuttavia, «il libro dei salmi possiede anche una sua propria grazia meritevole di particolare attenzione;** [...] che riporta impressi e scritti in esso i moti di ciascuna

anima e il modo con il quale essa cambia e si corregge affinché chi è inesperto, se vuole, possa trovare e vedere come un'immagine di tutto questo nel Salterio e plasmare se stesso come là è scritto. Negli altri libri si ascolta soltanto ciò che prescrive la legge [...]» l'annuncio della «venuta del Salvatore», ecc., «ma nel libro dei salmi [...] chi ascolta capisce e impara a conoscere anche i moti della propria anima». Il Salterio ci insegna «in che modo ci si debba pentire», perseverare, sperare, rendere grazie; «dai salmi veniamo a sapere anche che cosa devono dire» quelli che fuggono, sono perseguitati, liberati, come lodare e benedire il Signore (§ 10). «Nel leggere gli altri libri» il lettore o l'ascoltatore «si sente estraneo rispetto» ai «santi»; nei Salmi invece è lui il personaggio (§ 11).

**Tutto ciò «è il dono a noi fatto dal Salvatore» che è «divenuto uomo per noi».**

«Prima della sua venuta tra di noi, l'ha fatto risuonare attraverso i cantori dei salmi» (§ 13). «Tutta la divina Scrittura è maestra di virtù e di vera fede, ma il libro dei salmi offre anche l'immagine della condotta dell'anima». I salmi si distinguono in vari generi: «vi sono dei salmi di genere storico, altri di genere esortativo, altri di genere profetico, altri ancora hanno forma di supplica o di confessione di lode» (§ 14). Nei paragrafi 15-26 della *Lettera* troviamo «i sentimenti e gli stati interiori della propria anima» (§ 15).

**Il santo Dottore della Chiesa, poi, non tralascia «il motivo per il quale tali parole vengono cantate con melodie e con il canto».**

Non è «per la soavità e la dolcezza dei suoni» (§ 27). Innanzitutto lo esige l'onore stesso di Dio. In secondo luogo il canto esprime l'armonia dell'anima. «Come conosciamo e manifestiamo i pensieri dell'anima con le nostre parole, così il Signore volendo che la melodia delle parole fosse simbolo dell'armonia spirituale dell'anima, stabilì che le odi fossero accompagnate da una melodia e che i salmi venissero cantati. [...] Così si placa quello che vi è» nell'anima «di turbolento, di aspro e disordinato» (§ 28). Senza dubbio, aggiunge Atanasio, bisogna cantare i salmi con sapienza, compiacere Dio e recare beneficio agli ascoltatori, come fece «il beato David» quando suonò per Saul (§ 29).

**Il santo vescovo alessandrino richiama la nostra attenzione sulla fedeltà al**

**testo:** «non si avvolgano i salmi di seducenti parole umane, né si ceda alla tentazione di modificare o variare in alcun modo le parole dei salmi, ma si legga e si reciti in tutta semplicità ciò che sta scritto, come si è detto, perché anche quegli uomini che ci hanno fatto dono dei salmi, riconoscendo le loro parole preghino con noi, o piuttosto perché anche lo Spirito, che ha parlato nei santi, vedendo risuonare le parole da lui ispirate, venga in nostro aiuto. Quanto più la vita dei santi è migliore di quella degli altri, tanto più anche le loro parole sono migliori e più efficaci di quelle che potremmo proferire

noi» (§ 31).

**Lo Spirito, che parla per bocca del Salmista, viene in aiuto di chi, come Marcellino, farà «risuonare le parole da lui ispirate»** (§ 31) e gradualmente condurrà colui che prega «dalla dissonanza all'accordo» (§ 29) e lo cambierà: «l'uomo divenuto come un salterio, docile al plettro dello Spirito, è sottomesso in tutte le sue membra e i suoi movimenti per servire la volontà di Dio» (§ 28).

**Con queste premesse non sorprende quanto riportato da Èrmia Sozòmeno** († 420), storico ecclesiastico greco, circa l'imponente effetto del popolo, acclamante in chiesa il ritornello del Salmo 118 (*Eterna è la sua misericordia*), prodotto negli scagnozzi di Ario: colpiti dall'euritmia del canto, dalla viva passione e dal sentimento con cui i fedeli cantavano, non ebbero il coraggio di arrestare il vescovo Atanasio (J.P. MIGNE, *Patrologia Græca*, Vol. 67, col. 1048).